

# Un nuovo appello ad Arafat dai familiari dei due giornalisti scomparsi in Libano

ROMA - I familiari di Italo Toni e Graziella De Palo, I due giornalisti scomparsi in Libano dal 2 settembre 1980, hanno chiesto all'OLP di fornire al nostro ministero degli Esteri tutte le informazioni possibili per sapere qualcosa sulla sorte dei due giovani. In un telegramma indirizzato a Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, i genitori di Graziella De Palo sollecitano un incontro con il capo del dipartimento politico Faruk Kaddumi che sarà martedì a Roma per incontrarsi con il ministro degli Esteri Emilio Colombo. Sul caso di Italo Toni e Graziella De Palo è da tempo in corso un'inchiesta giudiziaria e se ne è parlato anche durante una delle ultime sedute della commissione parlamentare sullo scandalo della P2. La scomparsa, come si è detto, risale al settembre del 1980.

In un susseguirsi di voci contrastanti, si fa strada l'ipotesi del rapimento, attribuito ai falangisti libanesi. Intervengono anche i nostri servizi segreti e il colonnello Giovannone, plenipotenziario del SISMI nel Medio Oriente, riesce, almeno in un primo momento a stabilire un contatto, al punto che nel gennaio dello scorso anno il governo manda un aereo a Beirut per riportare in Italia i due giornalisti.

Poi, all'improvviso, tutto torna in alto mare. Arafat, durante un incontro con i familiari degli scomparsi, sostiene di avere notizie certe secondo cui Toni e la De Palo sono ancora vivi. La stessa tesi viene sostenuta dall'ambasciatore Stefano D'Andrea, per il quale i due sarebbero nelle mani di Al Fatah. L'affare si complica quando si scopre anche una pista che sembra portare alla P2. Si viene a sapere che una giovane donna, Edera Corrà, arrivata a Beirut, si fa registrare in albergo con il nome di Graziella De Palo.

Interrogata dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, la donna nega di aver cambiato le sue generalità e aggiunge di essere stata mandata in Libano dalla Massoneria per intervistare il capo del fronte falangista.

Corriere della Sera, 14 03 1982